

Ma il sindaco Chiamparino si dice tranquillo: «Abbiamo tutte le carte in regola, avanti con i lavori sotto il Parco Sempione»

# Gli ecologisti: guerra al passante ferroviario

*Gli ambientalisti vogliono bloccare la grande opera perché manca la valutazione di impatto*

Ambientalisti sempre più in guerra contro le infrastrutture del Piemonte. Questa volta a finire nel mirino è il passante ferroviario, ultimo obiettivo dei crociati dell'ambiente. Il Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste di Torino (Italia Nostra, Legambiente, Ecopolis e Pro Natura) e il Comitato Difesa Parco Sempione hanno presentato un esposto ai ministri dei Trasporti e delle Infrastrutture e ai presidenti delle Commissioni Lavori Pubblici e Ambiente del Senato per segnalare presunte illegittimità nella procedura seguita per variare il progetto iniziale del Passante ferroviario di Torino col sottoattraversamento del fiume Dora e la collocazione dentro il Parco Sempione della nuova stazione Rebaudengo. Secondo le associazioni ambientaliste, questo nuovo progetto non avrebbe avuto una preventiva valutazione d'impatto ambientale e sarebbe tuttora in contrasto con il piano regolatore. Ma proprio nel giorno in cui il fronte di battaglia si è allargato, dal Tar è arrivata una doccia fredda per gli ambientalisti sulla vicenda dell'inceneritore. Durante l'udienza in cui si discutevano tre ricorsi contro il termovalorizzatore promossi da aziende agricole, associazioni ambientaliste e cittadini, i ricorrenti hanno rinunciato alla discussione delle istanze cautelari, vale a dire delle sospensive nei confronti della realizzazione dell'opera. La discussione sul merito del ricorso è stata rimandata all'udienza che il presidente del Tar ha fissato per il prossimo 11 luglio. Nel corso della discussione è stata pure formalizzata la preannunciata rinuncia dei 3 consiglieri regionali che in un primo tempo avevano aderito all'azione dei ricorrenti.

SERVIZIO A PAGINA 3

DOPO LA DENUNCIA DEGLI AMBIENTALISTI

## A rischio il passante e la Rebaudengo

*Le associazioni ecologiste però hanno fatto marcia indietro sull'inceneritore con il ritiro degli esposti contro l'impianto del Gerbido*

Ambientalisti piemontesi sempre più in guerra. Questa volta a finire nel mirino è il passante ferroviario, ultimo obiettivo dei crociati dell'ambiente. Il Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste di Torino (Italia Nostra, Legambiente, Ecopolis e Pro Natura) e il Comitato Difesa Parco Sempione hanno presentato un esposto ai ministri dei Trasporti e delle Infrastrutture e ai presidenti delle Commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato per segnalare presunte illegittimità nella procedura seguita per variare il progetto iniziale del Passante ferroviario di Torino col sottoattraversamento del fiume

Dora e con la collocazione dentro il Parco Sempione della nuova stazione Rebaudengo. Secondo le associazioni ambientaliste, tale nuovo progetto non avrebbe avuto una preventiva valutazione d'impatto ambientale e sarebbe tuttora in contrasto con il piano regolatore. Le stesse associazioni chiedono l'annullamento degli atti, il ricorso alla valutazione d'impatto ambientale e il coinvolgimento di organismi elettivi di tutti i Comuni interessati e della cittadinanza nella decisione finale del tracciato urbano della Ciriè-Lanzo e della localizzazione della nuova stazione. Su questo argomento è in corso

una nuova raccolta di firme da parte del Comitato Difesa Parco Sempione che chiede la conferma del tracciato storico della Ciriè-Lanzo e la collocazione della nuova stazione Rebaudengo fuori dal parco.

In Comune non si sbilanciano sull'esposto contro il passante ferroviario. «Non possiamo dare alcuna valutazione nel merito, bisognerebbe leggerlo. Le carte del Comune sono a posto, il progetto ha ricevuto il via libera degli uffici, la conferenza dei servizi ha fatto bene il suo lavoro», spiegano da Palazzo Civico. «I lavori del passante ferroviario - replicano gli ambientalisti - sono arrivati

nel quartiere Borgo Vittoria e il cantiere della ferrovia ha occupato 55mila metri quadrati dei 71mila del Parco Sempione, unico polmone verde nella nostra zona. Il progetto prevede anche la costruzione della fermata Rebaudengo che, tra stazione, aree commerciali e parcheggio, occuperà più di 13mila metri quadrati 108 piante verranno abbattute, più quelle lungo corso Venezia. Solo 62 alberi su 260 resteranno al loro posto. Per molti anni il Parco sarà inaccessibile ai cittadini. Per questi e molti altri motivi è nato il Comitato». Comitato che ha redatto l'esposto che finirà sul tavolo della magistratura.

#### **Contestata la Rebaudengo**

Gli ambientalisti contestano la scelta progettuale della stazione Rebaudengo, quale terminale della connessione della linea ferroviaria in concessione Torino-Ceres, con la conseguente modifica del suo tracciato nel tratto urbano sotto il Corso Grosseto, che secondo Ecopolis «precostituisce una modifica non solo al Piano regolatore del Comune di Torino ma anche al Sistema ferroviario metropolitano, considerato nelle sue caratteristiche dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, strumento di pianificazione sovraordinato alla strumentazione urbanistica comunale vigente». «Si ritiene - concludono - che la procedura seguita per giungere alla determinazione conclusiva favorevole del procedimento sia viziata da gravi motivi di illegittimità. Per cui si richiede di adottare tutti gli atti e provvedimenti

necessari all'annullamento degli atti approvati».

#### **Inceneritore: doccia fredda**

Si profila una nuova battaglia a suon di ricorsi contro il Comune. Ma nel giorno in cui il fronte di battaglia si è allargato, dal Tar è arrivata una doccia fredda per gli ambientalisti sulla vicenda dell'inceneritore. Durante l'udienza in cui si discutevano tre ricorsi contro il termovalorizzatore promossi da aziende agricole, associazioni ambientaliste e cittadini, i ricorrenti hanno rinunciato alla discussione delle istanze cautelari, vale a dire delle sospensive nei confronti della realizzazione dell'opera. La discussione sul merito del ricorso è stata rimandata all'udienza che il presidente del tribunale ha fissato per il prossimo 11 luglio. Nel corso della discussione è stata formalizzata la preannunciata rinuncia dei 3 consiglieri regionali che in un primo tempo avevano aderito all'azione dei ricorrenti. «Rileviamo con grande soddisfazione - commentano il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, e l'assessore alla Pianificazione ambientale, Angela Massaglia - che allo stato degli atti i provvedimenti relativi al termovalorizzatore che sono stati impugnati mantengono piena validità ed efficacia. Questo significa che non è arrivato nessuno stop processuale alla realizzazione dell'opera. Siamo inoltre soddisfatti del lavoro realizzato dai nostri uffici che ha contribuito al raggiungimento di questo risultato».